



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Racconti e poesie "dal lockdown" in un libro benefico per il Bufalini

Il "contact tracing" dell'Ausl ieri ha scovato in città altri 2 positivi asintomatici

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La capacità dell'Ausl di rintracciare tutte le persone venute a contatto con malati di coronavirus ha stanato due nuovi positivi al Covid-19 catalogati nella giornata di ieri.

Il "contact tracing" è riuscito ad inserire dopo avergli nell'elenco dei nuovi malati "dato la caccia" due uomini: uno di Cesena ed uno sottoposto a tampone a Cesena ma proveniente da una residenza fuori provincia. Si tratta di persone asintomatiche ma che ora dovranno stare in isolamento fiduciario per non ammalare altre.

Ieri i nuovi contagi (6) nell'area forlivese hanno fatto sfondare il tetto dei 1.820 casi. Con la "settimana rosa" dietro l'angolo e le manifestazioni classiche dell'estate che stanno ricominciando ad essere preparate e svolte, c'è da stare in guardia su potenziali rilanci di contagio in un futuro in cui il virus potrebbe tornare ad avere più terreni fertili.

Libro benefico

Intanto è stato appena pubblicato un libro di poesie e racconti il cui ricavato sarà devoluto ai reparti dell'ospedale Bufalini impegnati

nella lotta al Covid-19. Proprio questo è stato il motivo principale che ha ispirato l'editore "Inedit" a investire e gli autori a descrivere le sensazioni scaturite dai momenti della vita quotidiana nel periodo della chiusura totale di quasi tutte le attività umane e del divieto di uscire. Il volume si intitola "Momenti sospesi". Gli autori che hanno contribuito alla sua nascita coi loro scritti sono Mario Amici, Loris Babbini, Tommaso Balbi, Beatrice Balzani, Germana

Borgini, Laura Brunelli, Denis Campitelli, Daniele Casadei, Laura Donini, Lidiana Fabbri, Tonina Facciani, Andrea Farabegoli, Francesco Gabellini, Antonio Gasperini, Omero Giorgi, Francesco Gobbi, Fadiola Gollobera, Gianfranco Miro Gori, Manuela Gori, Giorgio Magnani, Maurizio Maraldi, Loris Martelli, Stefano Mini, Paolo Mi-

serocchi, Fabio Molari, Lisa Montevicchi, Vincenzo Morrone, Costanza Neri, Angelo Papi, Pietro Paris, Walter Valeri, Claudio Venturelli e Gilberto Vergoni. «Una mattina - racconta Claudio Venturelli, che è stato il motore dell'iniziativa, nonché curatore del volume (in vendita a 10 euro) con Manuela Gori - mentre ero immerso nei pensieri che da giorni mi tormentavano, ho chia-



ma l'editore proponendogli una raccolta di poesie, testimonianza futura di quello che nel mondo intero stava procurando tanto dolore e preoccupazione, da inserire nella collana "Tratti d'inchostro". L'obiettivo del progetto era innanzitutto quello di donare il ricavato del libro a favore di chi in quel momento ne aveva più bisogno. La sua risposta è stata subito affermativa, e così, insieme a Manuela Gori, abbiamo iniziato a contattare poeti e autori che pensavamo potessero aderire. La maggior parte di loro ha accolto l'invito con entusiasmo, altri hanno detto che non se la sentivano, non riuscivano ad avere ispirazioni per scrivere. Al termine indicato per la consegna

dei lavori, avevano risposto in 45, con sguardi diversi, poesie o racconti molto belli. Per fare una selezione è stato necessario leggere e rileggere le opere ricevute e a malincuore destinare a progetti futuri alcune di esse. Il libro, che alla fine contiene contributi di 37 autori, è illustrato da mia figlia Gaia, che frequenta il terzo anno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Anche lei si è proposta autonomamente a dare il suo contributo e confortata da un suo professore che ha apprezzato il progetto da questa esperienza ricaverà la sua tesi di laurea. D'altronde, in questa fase, i ragazzi si sono dimostrati molto più maturi di quanto non si potesse immaginare».

Infine, le dediche: «A tutti gli operatori sanitari che hanno affrontato momenti difficilissimi per tener testa a un virus sconosciuto che ha fatto tremare tutti. Ma anche a tutti i lavoratori che hanno contribuito indirettamente a rendere più vivibile questo tempo sospeso. Poi gli operatori della filiera alimentare, della protezione civile, dei servizi di pulizia, smaltimento rifiuti, dei trasporti e di tutti quelli che hanno continuato a lavorare. Un pensiero particolare va a coloro che, al contrario, hanno perso il lavoro. Vuole inoltre essere un ricordo per chi ha vissuto sulla propria pelle il dramma del virus perché ammalati o per la perdita di persone care».

Violenza alle donne Penne a Villa Silvia per dire basta

Il 28 luglio il momento clou del concorso "Se questo è amore"

CESENA

Il Covid ha messo un po' i bastoni tra le ruote nella fase organizzativa, facendo slittare i tempi previsti inizialmente. Ma alla fine il concorso letterario "Se questo è amore", promosso dall'associazione "Perledonne" su un'idea di Sandra Canduzzi Pieri, è andato in porto.

Sono arrivati 28 racconti, che hanno saputo cogliere alcune delle mille sfaccettature dell'amore e sensibilizzare in particolare sulla piaga di quello che in realtà non è amore ma solo dominio violento di una persona trasformata in un oggetto.

Il 28 luglio, alle ore 18, nell'affascinante scenario di Villa Silvia, ci sarà una cerimonia di premiazione, che promette di essere un piacevole momento culturale e conviviale. Oltre alla consegna di riconoscimenti, attestati e targhe varie, si stanno infatti preparando eventi di contorno musica-



Villa Silvia

li e canori e letture affidate a chi sa valorizzarle.

«Al concorso letterario, caldamente promosso e sostenuto dall'associazione "Perledonne" di Cesena - spiega Canduzzi Pieri - ha partecipato un gruppo di scrittori che, senza nessun pregiudizio, si sono affiancati a persone che amano scrivere per dare voce a chi una voce non ce l'ha. Poi con una certa apprensione, visti i tempi, mi sono chiesta chi avrebbe scelto di sedersi a un tavolo davanti a un foglio bianco invece di andare a fare i Gessi, di esprimer-

si nel burraco, o di prostrarsi a elastico ai piedi del dio pilates? A sorpresa, diversi partecipanti, sfiorando con la loro presenza le pari opportunità, hanno presentato elaborati che pur ancorati a diverse scritture, trattano la violenza di genere, come il bando suggeriva, senza mai indulgere in drammatici resoconti di fatti di cronaca. Ogni relazione narrata, pur dolente, non è mai scontata, le metafore usate sono efficaci e suggestive, l'originalità e la scrovevolezza danno valore ai contenuti. Ma chi scrive lo sa che prima di ogni scrittura, soprattutto se il tema è la donna, occorre avere coltivato lo sguardo, la memoria dei fatti, lo sdegno per gli oltraggi seriali da lei subito nel lungo arco del tempo. È più tardi che chi scrive deve andare in cerca del ritmo, della scansione delle parole per dire ciò che spesso è indicibile. Inoltre, per tradurre quello che siamo in quello che sono gli altri:

le donne, debbono già abitare nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti, dentro di noi. Non so se scrivere serva ad alleviare i dolori che la vita riserva, ma so per certo che il dolore aiuta a scriverli, e qualcuno in questa fruttuosa raccolta sa farlo con stile. In questi fogli sparsi, dove sono messi a nudo "strappi" all'animo femminile, convivono violenze annidate in diversi contesti. Sono molto orgogliosa della partecipazione e dei risultati che questo concorso ha ottenuto, ma le parole, anche quelle che vivono nelle pagine patinate dei libri, sono comunque letteratura, se non solo scrittura e spesso non bastano ad assolverci: la vita è un'altra cosa».

Infine, Canduzzi Pieri rivolge «un riconoscente grazie all'associazione "Perledonne", che coi suoi interventi attenti, immediati, risolutivi, si prodiga ad alleviare il disagio familiare prima che sia troppo tardi».